

Roma, 23 luglio 2013  
Prot. n. 278/2013 DP/JC-stm

**Al Commissario europeo László Andor  
DG Occupazione, affari sociali e inclusione  
B-1049 Bruxelles (Belgio)**

**- Al Capo di Gabinetto: Anabela Gago**

**- A Muriel Guin capo unità**

**- A UNITA'B2 EU-Pilot 3814/12/EMPL**

**- A UNITA' B4 EU-Pilot 2079/11/EMPL**

**Oggetto: Nostra denuncia CHAP (2012) 636 – CHAP (2012) 802. Impiego dei lettori di madrelingua (ora denominati CEL) nelle università italiane.**

**Denuncia FLC Cgil febbraio 2012, supplemento 28 dicembre 2012, aggiornamento 23 maggio 2013.**

Gentili Signore e Signori,

dall'ultima lettera che abbiamo inviato è peggiorata la condizione dei lettori e CEL di madrelingua nelle università italiane.

Il 27 giugno abbiamo organizzato, come FLC Cgil, un presidio presso il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca) con 200 lettori e CEL di madrelingua e siamo stati ricevuti dal Vice-capo di Gabinetto del Ministero.

In seguito alla nostra denuncia e alle richieste della CE è stata aperta dal MIUR una istruttoria che sarebbe nella fase conclusiva. Tuttavia nonostante le dichiarazioni dei funzionari, che abbiamo giudicato positivamente, abbiamo riscontrato che, contemporaneamente al nostro incontro (stesso giorno e stessa ora) in occasione di un intervento in Parlamento riguardo al programma per la Scuola, la Ricerca e l'Università, la Ministra non ha minimamente parlato dell'argomento lettori e CEL di madrelingua nelle università italiane.

Viene quindi confermata la sottovalutazione della vicenda da parte del Governo che, ancora una volta, quando si tratta di formalizzare od ufficializzare una qualche risposta di merito elude il problema. Infatti niente è stato detto, e tanto meno fatto, e il silenzio è calato sul destino delle lavoratrici e dei lavoratori mentre si accentuano le discriminazioni in molte università.

E' infatti partita un'altra, e pensiamo definitiva, offensiva di cui abbiamo informato il MIUR e che rispecchia le dinamiche di tutti questi lunghi anni trascorsi in attesa che qualche cosa succedesse, con l'aiuto delle Istituzioni europee.

A seguito delle denunce alla CGE la strategia dell'Italia è stata quella di cambiare la legge dei lettori, sganciandoli dalla docenza universitaria. Infatti precedentemente erano regolati con le leggi della docenza e poi invece è stata inventata la figura del CEL, una funzione ibrida che prevedeva la didattica ma senza alcun riconoscimento professionale ed in assenza di una normativa che rispondesse alla attività effettivamente svolta al fine di sottopagarla e di occultare il riconoscimento professionale.

Lo scopo dell'operazione era uno solo: evadere agli obblighi che derivavano dalle sentenze della CGE e trovare un modo per non applicare quanto, più volte, richiesto da Bruxelles.

In tutti questi anni, quindi, i lettori /CEL hanno dovuto rivolgersi ai tribunali italiani per dimostrare la loro effettiva attività didattica. Un'attività didattica che in tutti i paesi del mondo, tranne che in Italia, rientra nella funzione docente con parametri retributivi adeguati. Gli studenti venivano, e vengono ancora, chiamati in tribunale per testimoniare che queste persone, i lettori e CEL, insegnavano ed insegnano le lingue, preparano i compiti, li correggono e li valutano, partecipano agli esami e alla valutazione per la parte di loro competenza. Attraverso questo accertamento e queste testimonianze i giudici, dopo aver accertato l'attività effettivamente svolta, hanno sempre individuato nel comparto università la figura più simile come attività a quella del lettore. E' stata quasi sempre individuata nelle sentenze quella del "ricercatore confermato" con parametro retributivo equivalente in quanto giudicato di pari dignità professionale che nulla ha a che vedere con lo stato giuridico della docenza che è disciplinato dalla legge.

La legge 63 del 2004, che riprende le sentenze della CGE, non ha affatto affrontato il problema per tutta la categoria ma solo per 6 università italiane e questo non è sfuggito alla Cassazione che, successivamente ed anche a sezioni riunite e con varie sentenze, ha messo in evidenza l'illegittimità della legge e ha indicato la strada da percorrere, per una corretta interpretazione delle sentenze della CGE.

Come ha scritto la Cassazione, la legge 63 del 2004 doveva essere allargata a tutto il territorio italiano con, anche, un parametro retributivo a tempo pieno, come per tutti i lavoratori italiani (perché il tempo definito della legge 63 del 2004 equivale ad un trattamento economico part time nelle università) ed infine la Cassazione ha colto l'evidente necessità di una legge che comprendesse queste persone/categoria nella docenza universitaria come avviene nelle università europee.

Le università hanno quasi sempre perso le cause perché i giudici italiani hanno tenuto conto dei pronunciamenti della CGE. Ma i Governi che si sono succeduti non hanno minimamente tenuto conto delle sentenze.

Una totale e reiterata mancanza di volontà politica a risolvere la questione e ad applicare quanto più volte richiesto dalla CGE e promesso a Bruxelles.

Come abbiamo già affermato, la decisione di "non sanzionare l'Italia" per gravi inadempienze è stata devastante perché ha permesso all'Italia di non definire le soluzioni legislative.

L'obiettivo ormai chiaro è fare scomparire la categoria dei lettori e CEL di madrelingua. Per non incorrere più in sentenze sfavorevoli per le università e le loro casse è stata attuata l'**operazione "demansionamento"** e cioè creare le condizioni affinché i lettori/CEL non siano più in grado, nelle aule dei tribunali, di dimostrare la loro attività di docenza.

Noi pensiamo che dietro a questa strategia ci sia la CRUI, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane ed il CODAU, i Dirigenti amministrativi o Direttori generali.

La strategia in atto è quella di collocare tutti e lettori e CEL nei Centri Linguistici d'Ateneo - CLA - (che poi si chiudono come a Cassino), una ghettizzazione al di fuori dei dipartimenti universitari che sono la vita ed il cuore pulsante delle università italiane, essendo sparite le facoltà. In questi CLA si fanno anche molte attività esterne di insegnamento e si può facilmente mascherare l'appartenenza all'università, come si possono tranquillamente "somministrare" i test senza contatto diretto tra docenti e studenti.

Si organizzano delle piattaforme per il multilinguismo eliminando il rapporto fondamentale studente/docente. Si riesce anche ad occultare "chi" fa la valutazione, nel senso che lo studente non sa più chi corregge le prove e chi le prepara.

Si stanno approntando sul territorio italiano sale con PC per la somministrazione di test on-line, aule multimediali e si sta lavorando in favore dell'auto-apprendimento sempre on-line ma in sostituzione all'attività didattica frontale, cosa che mai nessun documento della CE e/o delle Istituzioni europee ha mai promosso. Queste attività sono sempre state intese come complementari e non sostitutive all'insegnamento frontale che è fondamentale ed irrinunciabile per una buona didattica e ricerca. Di fatto le università stanno abdicando al loro compito formativo e di controllo della qualità.

Si prevedono anche delle commissioni d'esame che escludono i lettori/CEL, assicurando il numero legale dei componenti con dei neo laureati senza nessuna preparazione e/od esperienza nell'insegnamento delle lingue. Se in qualche commissione ci sono i lettori/CEL, essi non possono firmare e non fanno parte ufficialmente delle commissioni. Ormai qualsiasi cultore della materia può svolgere esami presso i dipartimenti ma al lettore/CEL non viene riconosciuta la possibilità di fare parte delle commissioni.

I corsi vengono definiti esercitazioni "per supporto alla didattica" e nei CLA ci sono accertamenti di idoneità linguistica con CFU (Crediti Formativi Universitari) ma la figura del lettore/CEL, non ha la visibilità e se lavora nell'ombra.

In molte università hanno dato ai lettori/CEL il Badge per il controllo dell'orario di servizio, come fossero dei tecnici amministrativi, senza che essi abbiano, come i tecnici, una postazione computer e quindi costringendoli, di fatto, a fare ore in più a casa non pagate dato che sono svolte fuori sede. Insomma si vuole dimostrare che sono tecnici amministrativi non tenendo conto delle incombenze che derivano dall'insegnamento con tutte le attività correlate all'attività didattica.

Quello che interessa alle Università è evitare di essere condannati dai tribunali anche a scapito della qualità, stabilita da parametri europei, nell'insegnamento delle lingue.

Per azzerare la categoria si pensa anche al dopo, naturalmente precario, e si inventano e si moltiplicano nuove figure e nuovi contratti atipici per coprire l'insegnamento delle lingue, e non importa proprio come, formatori linguistici, esperti linguistici e/o tutor.

Non riusciamo davvero a capire perché la CRUI, invece di stare al nostro fianco e chiedere al governo di legiferare per sanare la situazione ed evitare cause con perdite consistenti di denaro, continua ad essere di ostacolo alla sanatoria e spinga in un'altra direzione. Nascondere l'attività effettivamente volta per fare in modo che i lettori/CEL non possano più reclamare i propri diritti, azzerare il profilo professionale, abbassare il livello e la qualità dell'insegnamento contro le indicazioni della Commissione europea sono gli obiettivi di molte Università.

Questa mentalità è talmente radicata che la sentenza di reintegro nei posti di lavoro all'Università di Cassino, a seguito del licenziamento dell'intera categoria dei lettori/CEL,

diventa un'ulteriore e nuova violazione delle regole, delle leggi e dei diritti dei lavoratori. Infatti (si vedano due allegati) l'università obbligata dal giudice del lavoro al reintegro, ha scritto ai singoli lettori/CEL negando loro il ritorno all'università (com'è avvenuta ai metalmeccanici della FIAT). Ed è anche arrivata in questi giorni l'opposizione all'ordinanza da parte dell'università. Questo significa aspettare ancora, mesi e mesi, dopo tanti anni di cause tra l'Università di Cassino e i lettori/CEL di madrelingua.

Inoltre c'è una disinformazione totale su tutto il territorio italiano non solo perché i giornali non informano sui contenuti della vertenza. C'è chi parla di 200 insegnanti di madrelingua quando si tratta di circa 2000 lavoratori stranieri che lavorano e vivono in Italia. Si parla di richiesta per il tempo indeterminato, quando le rivendicazioni sono molto più complesse e si capisce che in molti casi né i politici né i giornalisti, hanno mai letto la documentazione che abbiamo prodotto.

Da tempo abbiamo sensibilizzato le Associazioni e le Ambasciate di tutti i paesi rispetto all'atteggiamento dell'Italia nei confronti di cittadini stranieri e dell'insegnamento delle lingue. Abbiamo evidenziato i rischi della legge Gelmini, che ci riporta indietro nel tempo sulle lingue e sul sistema dell'istruzione, privilegiando solo la lingua inglese e cancellando anche dalle scuole la figura dei madre linguisti (ITP) come stanno facendo per i lettori/CEL delle università. Come è noto alcuni Paesi europei minacciano di interrompere i rapporti di scambio Erasmus con l'Italia perché non rispetta le indicazioni europee e gli obblighi nei confronti delle Istituzioni europee.

Come abbiamo cercato di spiegare, in Italia si sta cercando di cancellare la figura dei lettori/CEL di madrelingua.


Noi crediamo che la Commissione europea abbia il dovere di rispondere a chi ha denunciato i fatti e ha dato l'autorizzazione di divulgare la propria identità, assumendosi tutte le responsabilità che ne derivano.

Un ulteriore silenzio e l'evidente smantellamento della categoria sarebbe da imputare anche alla disattenzione delle Istituzioni europee.

Pensiamo che sia venuto davvero il tempo di una risposta da Bruxelles che obblighi il Governo Italiano ad assumere le opportune iniziative e decisioni senza più atteggiamenti dilatori.

In attesa quindi di riscontro, porgiamo distinti saluti.

Joëlle Casa  
Segretaria nazionale FLC Cgil  
Politiche internazionali ed europee



Domenico Pantaleo  
Segretario generale  
FLC CGIL

